

Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2022

David e letteratura
Salone del Libro di Torino



**DAVID DI
DONATELLO**
Accademia del
Cinema Italiano





ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO – PREMI DAVID DI DONATELLO

I Manetti bros. con il David di Donatello al Salone del Libro

Saranno i Manetti bros. i protagonisti del **prossimo incontro speciale dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello al Salone Internazionale del Libro di Torino**. La conversazione coi fratelli Antonio e Marco Manetti è nel programma del Salone **domenica 22 maggio alle ore 14.45**, in Sala Rossa, al Lingotto di Torino. I Manetti bros., vincitori del David di Donatello 2018 al Miglior Film per *Ammore e Malavita*, racconteranno al pubblico il loro cinema di contaminazione tra generi, immaginari e arti differenti, come il fumetto: con *Diabolik*, il loro ultimo film candidato a 11 premi David di Donatello, hanno realizzato il sogno di portare sullo schermo i mitici albi delle sorelle Giussani.

L'evento prosegue la collaborazione tra l'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, presieduta da **Piera Detassis**, e il Salone Internazionale del Libro di Torino, diretto da **Nicola Lagioia**, per raccontare le connessioni tra cinema e letteratura, tra immagini e scrittura nell'arte della narrazione. Il primo appuntamento, nel 2020, è stato con la lezione speciale di Saverio Costanzo, vincitore nel 2005 del David di Donatello come miglior regista esordiente per *Private*, il secondo nel 2021 con Giorgio Diritti, vincitore del David di Donatello 2021 per la Miglior Regia e Miglior Film con *Volevo nascondermi*.

I fratelli Antonio e Marco Manetti, registi, sceneggiatori e produttori, hanno firmato a quattro mani tutti i loro film con il nome Manetti bros. Cinefili fin da bambini, hanno esordito nel 1995 con *Consegna a domicilio*, episodio del film collettivo *De/Generazione*. Il primo lungometraggio *Torino Boys*, del 1997, inaugura il loro confronto libero e inventivo con i generi cinematografici: dirigono poi l' "horror sociale" *Zora la vampira*, che porta Dracula nei centri sociali romani, il thriller girato in un ascensore *Piano 17*, la fantascienza di *L'arrivo di Wang*, l'horror 3D *Paura*, il poliziottesco partenopeo *Song è Napule*, il musical a sfondo camorristico *Ammore e malavita*, vincitore di 5 David di Donatello tra i quali quelli al Miglior Film e alla Miglior Attrice Non Protagonista a Claudia Gerini. Il loro ultimo film *Diabolik*, il primo di una trilogia ancora in corso di riprese, è la trasposizione dell' iconico fumetto delle sorelle Giussani ed è candidato a 11 David di Donatello, tra i quali quelli alla Miglior Sceneggiatura non Originale, alla Miglior Attrice Protagonista per Miriam Leone e al Miglior Attore Non Protagonista per Valerio Mastandrea. Hanno diretto più di cento videoclip e, per la Rai, otto stagioni della serie cult *L'ispettore Coliandro*, con uno sguardo d'autore personalissimo e sempre aperto alla sperimentazione tra cinema, musica e televisione.

DIABOLIK è una produzione Mompracem con Rai Cinema, prodotto da Carlo Macchitella e Manetti bros., in associazione con Astorina e con Luigi de Vecchi, con il sostegno di Emilia - Romagna Film Commission, Friuli Venezia Giulia Film Commission, Film Commission Vallée D'Aoste.





**SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO TORINO**



INCONTRO SPECIALE CON I DAVID DI DONATELLO AL SALONE DEL LIBRO

I MANETTI BROS. INTERVISTATI DA ELISA GRANDO

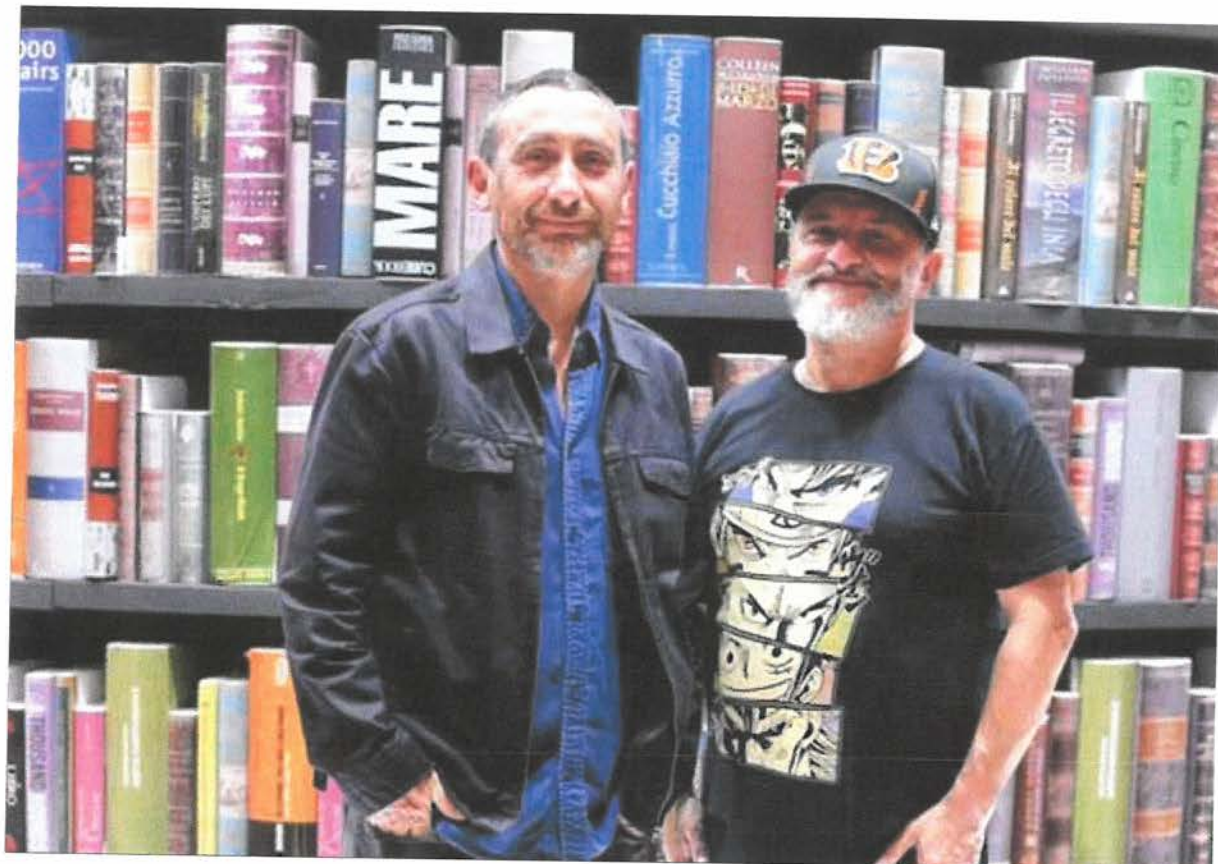


DAVID NEWS



SPECIALE

**I MANETTI BROS. RACCONTANO IL NUOVO VOLTO DI
DIABOLIK AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO CON I DAVID
DI DONATELLO**



«Siamo partiti dallo sguardo e dall'aspetto fisico di Giacomo Gianniotti: trovavamo che fosse molto Diabolik. È una persona solare, ma abbiamo scovato il suo lato oscuro»: al grande pubblico del Salone del Libro, nell'incontro in partnership con l'Accademia del Cinema Italiano, i registi hanno raccontato come hanno scelto il nuovo Re del terrore e come hanno fatto dialogare fumetto e cinema

A convincere i Manetti bros. a scegliere l'attore canadese Giacomo Gianniotti come nuovo Diabolik, dopo il primo film con Luca Marinelli, è stato prima di tutto lo sguardo intenso dell'attore canadese, arrivato dritto anche attraverso la web camera dei primi provini online, durante la pandemia. L'hanno

raccontato i registi al Salone del Libro di Torino nell'incontro speciale organizzato dal David di Donatello, una collaborazione che da tre edizioni esplora le connessioni tra cinema, letteratura e fumetto e che negli anni scorsi anni ha portato Salone anche Saverio Costanzo e Giorgio Diritti.



Da Luca Marinelli a Giacomo Gianniotti

Nella grematissima Sala Rossa del Salone, i Manetti bros. hanno parlato di come l'estetica di *Diabolik* abbia attraversato da sempre il loro immaginario e della sostituzione in corsa Luca Marinelli per i due nuovi film della trilogia, che hanno appena terminato di girare in Calabria. *«Abbiamo avuto l'opportunità di girare gli altri due Diabolik prima dell'uscita del primo, rimandato per la pandemia: una grande responsabilità»*, hanno detto i Manetti bros. *«Luca Marinelli però era impegnato sul set di Le otto montagne, il film che è ora a Cannes. Dovevamo cambiare protagonista. I primi provini con Giacomo sono stati online: ci hanno colpito subito il suo sguardo e il suo fisico, trovavamo fosse molto Diabolik»*. Gianniotti viene dalla serie *Grey's Anatomy* e da personaggi lontanissimi dal fascino da antieroe di *Diabolik*: *«In più è una persona molto solare. Ma lavora a Los Angeles, è un attore di formazione americana: sul set è capace di cambiare completamente. Abbiamo trovato il suo lato oscuro. E sul set non si staccava mai dal coltello di Diabolik»*.

«Grazie al David per Ammore e malavita abbiamo realizzato il sogno Diabolik»

L'opportunità di girare *Diabolik*, hanno raccontato i registi, è scaturita proprio dalla vittoria del David di Donatello al Miglior Film nel 2018 per *Ammore e malavita*: *«Tutto si è messo in moto dopo che abbiamo vinto il David. Siamo andati a proporre la nostra idea alla casa editrice Astorina, che pubblica Diabolik, forti di quella vittoria, e abbiamo trovato ascolto dopo che per più di 50 anni avevano scartato molte offerte di adattamenti per il cinema»*. I Manetti hanno pensato a *«Diabolik come il lato oscuro di James Bond: chi si aspettava che facessimo il Marvel italiano probabilmente non ha mai davvero letto il fumetto»*. E hanno lavorato su un personaggio che per loro è sempre stato un riferimento estetico decisivo: *«Di solito facciamo un cinema meno estetizzante, più "guerriglia", invece stavolta la cosa che ci ha divertiti è stato proprio ricreare gli ambienti e lo stile vintage del fumetto, oggetto per oggetto, insieme alla nostra scenografia Noemi Marchica. Oltre alla vittoria di Manuel Agnelli per la Miglior Canzone con La profondità degli abissi, ci hanno fatto molto piacere anche le altre 10 candidature al David di Donatello per gli aspetti più estetici, come la scenografia, i costumi e il trucco: dimostrano che il nostro lavoro è arrivato. E la nomination al David Giovani prova che le giovani generazioni non amano il cinema di una volta solo perché non lo*

vedono. Se glielo facciamo vedere, piacerà».

60 anni di Diabolik in una trilogia

Adesso tocca ai prossimi due film: «Nella trilogia pensiamo di dare il pacchetto completo di chi sono Diabolik, Eva e Ginko. Abbiamo cercato di riassumere 60 anni di fumetti in tre film». Eva, del resto, è protagonista assoluta al pari di Diabolik, sulle pagine delle sorelle Giussani come sullo schermo: «Questo è decisamente un fumetto scritto da due donne, e il nostro film ha un forte punto di vista femminile. Eva è protagonista assoluta, ed è una novità per quegli anni: in molti fumetti di super cattivi del tempo le loro donne erano solo vittime o amanti. Diabolik si ispira a Fantômas, ma la sua caratteristica è proprio il ruolo di Eva, che non a caso entra in scena salvandolo».



Vai all'articolo con video



Foto Chiara Pasqualini, Alessandro Fucilla





Foto Chiara Pasqualini, Alessandro Fucilla



Foto Chiara Pasqualini, Alessandro Fucilla



David News

a cura di Elisa Grando, Massimo Mascolo

grafica Valerio Varrone

logo David News Claudio Napoli

email: davidnews@daviddidonatello.it

DAVID DI DONATELLO

PIATTAFORMA VIDEO

VOTAZIONI

ISCRIZIONI FILM

ISCRIZIONI CORTOMETRAGGI

ISCRIZIONI DOCUMENTARI



[Gestisci la tua iscrizione](#) | [Cancella iscrizione](#)

Questa mail le arriva in quanto membro dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello. Le informazioni contenute in questo messaggio di posta elettronica sono riservate e confidenziali e ne è vietata la diffusione. Qualora Lei non fosse la persona a cui il presente messaggio e' destinato, La invitiamo gentilmente ad eliminarlo dopo averne dato tempestiva comunicazione al mittente e a non utilizzare in alcun caso il suo contenuto. Qualsivoglia utilizzo non autorizzato di questo messaggio e dei suoi eventuali allegati espone il responsabile alle relative conseguenze civili e penali.

Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, Via di Villa Patrizi 8, Roma, 00161 IT RM
Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello www.daviddidonatello.it 0644230022

Messaggio inviato con MailUp®

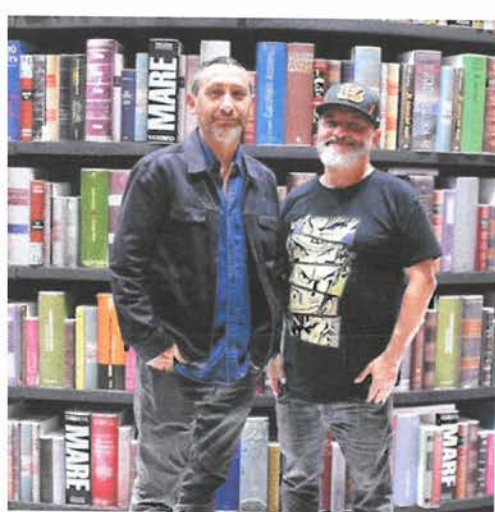


Premi David di Donatello ✓

17 h · 🌐



Oggi al [Salone Internazionale del Libro](#) nell'incontro speciale con il David di Donatello i [#ManettiBros](#). hanno raccontato il nuovo volto di Diabolik [#GiacomoGianniotti](#), nella Sala Rossa sold out: "Siamo partiti dallo sguardo e dall'aspetto fisico di Giacomo: trovavamo che fosse molto Diabolik. I primi provini sono stati online durante la pandemia: è una persona molto solare, ma abbiamo trovato il suo lato oscuro. Lavora a Los Angeles, è un attore di formazione americana: quando l'abbiamo conosciuto di persona ci ha stupito ancora di più, riusciva a cambiare totalmente. E sul set non si staccava mai dal coltello di Diabolik"





SALONE DEL LIBRO



I Manetti bros. attesi domenica al Lingotto stanno girando in Calabria il loro prossimo film

SFACCIATAGGINE È IL NOSTRO DONO

I MANETTI BROS. IL 22 IN SALA ROSSA SUL CINEMA FUORI GENERE

Mentre parliamo si sentono in sottofondo cinguettii inintermittenti e lo sciabordio delle onde. I Manetti bros., i geniali fratelli registi del cinema italiano e attesissimi ospiti domenica 22 alle 14,45 in Sala Rossa, attualmente sul set al

mare in Calabria. Alle domande risponde Marco Manetti mentre il fratello Antonio gli dà il cambio per non interrompere le riprese del prossimo lavoro.

I vostri esordi ci riguardano da vicino, il primo lungometraggio si chiama "Torino Boys" ed è stato presentato nel 1997 al Tff. Che ricordi avete di quel periodo?

«C'è sempre un po' di confusione su questo titolo perché Torino Boys è stato girato tutto a Roma, purtroppo non ci sono state riprese sotto la Mole, però abbiamo avuto una bellissima esperienza torinese visto che il film ha aperto il Torino Film Festival. In seguito abbiamo fatto un film da produttori, intitolato "Nelle fauci di Ubaldo Terzani" che ci ha portato spesso a essere in città, per cui la amiamo molto e non vediamo l'ora divenire al Salone. Sarà la nostra prima volta».

A proposito, quand'è che due fratelli decidono di diventare registi?

«Ognuno di noi ha iniziato con un suo corto. Poi mio fratello Antonio ha scritto la sceneggiatura di un altro corto, io la lessi e fu automatico chiedergli di farlo insieme. Da lì nacque un episodio di "De/Generazione" che è il nostro debutto come Manetti bros. Per il resto siamo cresciuti in una casa con genitori appassionati di cinema dove noi dormivamo nella stessa camera con due letti paralleli, davanti una tv, un VHS e un Betamax: abbiamo visto un sacco di film».

Il piacere di fare cinema non emerge anche dal fatto che spesso quasi non si avverte la distinzione tra voi spettatori e voi registi?

«Siamo convinti che il regista non debba mai prescindere dal se stesso spettatore. Dal mio punto di vista è un grande complimento, noi vorremmo che chi guarda i nostri film capisca che tipo di spettatore siamo».

Il vostro cinema è caratterizzato dall'horror sociale di "Zora la Vampira" al poliziesco "Song è Napule", quasi fosse degli irregolari della settima arte. Dove nasce la voglia di cimentarsi su così tanti versanti diversi?

«Mi piace il termine irregolari, ma forse è più

giusto dire che siamo un po' matti, nel senso che facciamo ciò che ci passa per la testa e questa estrema varietà di generi è il frutto di una grande libertà. Abbiamo un dono di sfacciataggine grazie al quale anche quando proponiamo ai nostri finanziatori film che non sono simili al successo precedente, riusciamo a farceli sostenere».

Non a caso l'incontro con il Premi David di

Donatello che domenica vi vedrà protagonisti si chiama "Cinema fuori genere: da Ammore e Malavita a Diabolik". Quanto ha contato il David nel 2018?

«Ancora quando ci penso non mi sembra vero. Nel senso che non ci siamo mai sentiti adeguati a vincere un premio come miglior film ed è stata una cosa che ci ha portato davvero tanto, soprattutto ad avere i mezzi per fare un colossale noir in stile Anni '60».

Noi vogliamo che chi guarda i nostri film immagini che tipo di spettatore siamo

Tra i tanti filoni della vostra ispirazione c'è il mondo dei fumetti. Perché secondo voi le tavole disegnate sono così presenti nella cultura contemporanea dalla Pop Art a Zerocalcare fino al vostro Diabolik?

«Credo che i fumetti siano semplicemente una forma narrativa come lo sono la letteratura, il cinema e il teatro, essendo però tra queste la più moderna e meno riconosciuta dall'élite culturale. Si è capito da poco che sono un'espressione artistica importante da cui è possibile trarre un film come un romanzo».

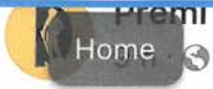
L'eroe delle Sorelle Giussani trasposto in pellicola, primo capitolo di una trilogia, che tipo di operazione artistica?

«Ci interessava riportare lo spirito di un fumetto come Diabolik, da noi molto amato, su un altro mezzo quale è il cinema e quindi ricreare sul grande schermo le stesse emozioni che ci regalavano le tavole disegnate. A aggiungendo il colore».

Sul sequel bocche cucite?

«Sì, è prematuro parlarne. Ironicamente diciamo che preferiamo non dilungarci».

© FOTOGRAFIA



Premi David di Donatello



I [#ManettiBros.](#) vi aspettano al [Salone Internazionale del Libro](#) insieme ai [#DaviddiDonatello](#) per raccontare insieme a [Elisa Grando](#) in un incontro speciale il loro cinema fuori genere, tra immaginari e arti differenti come il fumetto, da "Diabolik", David di Donatello 2022 per la Miglior canzone originale di Manuel Agnelli, ad "Ammore e malavita", Miglior Film ai David 2018.

📍🔥 Diaboliche cinefile e lettrici, diabolici cinefili e lettori ci vediamo il 22 maggio, alle 14.45, in Sala Rossa!

📺 Qui tutte le informazioni su biglietti e abbonamenti: bit.ly/SalTo22Biglietti

📷 Gerald Bruneau

[#SalTo2022](#) [#SalTo22](#)



SALA ROSSA
ORE 14.45



MANETTI BROS.

**CUORI SELVAGGI
— 22 MAGGIO**



Presentato il programma di Torino. Lagioia: "I libri sono la soluzione"

Covid, guerra, clima il Salone dei tre "cigni neri"

di Federica Cravero

TORINO
tre cigni neri" li chiama Nicola Lagioia. Il Covid, la guerra e il cambiamento climatico: le emergenze che l'umanità sta affrontando sono anche i nuclei forti del Salone del libro che si apre il 19 maggio a Torino. Filoni, presentati ieri al pubblico, che si intrecciano in un programma di 1.500 appuntamenti: «I libri sono la soluzione alla domanda "Che fare?", utili sempre ma soprattutto quando serve una chiave per capire il mondo», è l'analisi del direttore editoriale Lagioia.

Dunque il Salone si pone come «laboratorio di idee e di confronto tra menti brillanti» - dal premio Nobel per l'Economia Joseph Stiglitz al dissidente russo Mikhail Shishkin, dalla scrittrice premio Pulitzer Jennifer Egan all'autrice francese Annie Ernaux solo per citare alcuni nomi - in un momento in cui si ha l'esigenza «di pensieri audaci per provare a immaginare un mondo migliore»: questa è la suggestione di Lagioia per spiegare il titolo dell'edizione numero 34, "Cuori selvaggi". «Non sappiamo che a punto saremo quando inizierà il Salone - dice Lagioia - Certamente l'auspicio è che la guerra in Ucraina non ci sta più, ma in ogni caso avremo un mondo molto diverso». Ed è per questo che è stata allestita all'interno dei padiglioni del Lingotto la Casa della pace, uno spazio fisico in cui far convergere le iniziative umanitarie, le testimonianze dei reporter di guerra, ma anche lo studio della letteratura ucraina, che «non è molto conosciuta e su cui ci sono molti fraintendimenti» - ha sottolineato Lagioia - La complessità deve essere uno strumento che ti fa capire meglio le cose, non la via elegante per la menzogna né per confondere le vittime e i carnefici».

Ad anticipare l'apertura della kermesse, la sera del 18 maggio all'auditorium Rai, saranno i versi della poetessa Mariangela Gualtieri, con la musica del trombettista Paolo Fresu e del pianista Uri Caine. L'inaugurazione il 19 maggio sarà invece affidata allo scrittore indiano Amitav Ghosh, che terrà una lectio sui temi dell'ambiente e della sostenibilità: «Il cambiamento climatico, a seconda di come sarà gestito, determinerà anche i temi della pace o delle guerre fra i popoli, e persino della pandemia», ha detto Lagioia illustrando il programma della manifestazione libraria, in cui è stata stretta una collaborazione anche con i Fridays For Future. Per parlare di ambiente immersi nella natura, gli organizzatori hanno anche realizzato il "Bosco degli scrittori", un vero giardino con mille alberi e arbusti.

A introdurre le attività dedicate ai ragazzi - numerosissime le scolaresche che ogni anno varcano la soglia del Salone di Torino per immergersi nell'area Bookstock - sarà invece Maria Falcone, sorella del magistrato Giovanni Falcone. I trent'anni dalla strage di Capaci ricorrono il 23 mag-



▲ Verso la nuova edizione La presentazione del Salone del libro a Torino

gio, giorno di chiusura del Salone, e saranno ricordati anche dalla presenza di Marcelle Padovani che scrisse *Cose di Cosa nostra*.

Ci sarà anche tanta scienza nel programma di incontri: con il filosofo della scienza Telmo Pievani per esempio o con il virologo Roberto Burioni, che spiegherà al pubblico come si è arrivati al vaccino anti-Covid. E di lì è breve il passo a parlare con il generale Francesco Paolo Figliuolo del suo libro *Un italiano*. Da sempre terreno di commistioni, il Salone incrocia arti e saperi. Così non stupisce

che si passi dal dialogare con il danzatore Roberto Bolle ad ascoltare Jovanotti che parla di poesia, passando dai funetti di Zerocalcare ai racconti di vita e di sport di Marcell Jacobs, da Dacia Maraini che ricorda Pier Paolo Pasolini al dj set di tributo al nostro collega e musicista Marco Mathieu.

Un ampio spazio è quello riservato al cinema: ospite d'eccezione è il regista Werner Herzog, mentre i Manetti bros. saranno i protagonisti dell'incontro organizzato dai **Premi David di Donatello**.

Da: segreteria@daviddidonatello.it 
Oggetto: stampa
Data: 13 aprile 2022 21:51
A: Manuela Pineskj manuela.pineskj@daviddidonatello.it



Premi David di Donatello

Ieri alle 19:19 · 

Saranno i [#ManettiBros.](#) i protagonisti del prossimo incontro dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello al Salone Internazionale del Libro di Torino, domenica 22 maggio alle ore 14.45, in Sala Rossa, al Lingotto di Torino.

I Manetti bros., vincitori del David di Donatello 2018 al Miglior Film per Ammore e Malavita, racconteranno al pubblico il loro cinema di contaminazione tra generi, immaginari e arti differenti, come il fumetto: con Diabolik, il loro ultimo film candidato a 11 premi David di Donatello, hanno realizzato il sogno di portare sullo schermo i mitici albi delle sorelle Giusa

[@salonelibro](#) [#salTo](#)



